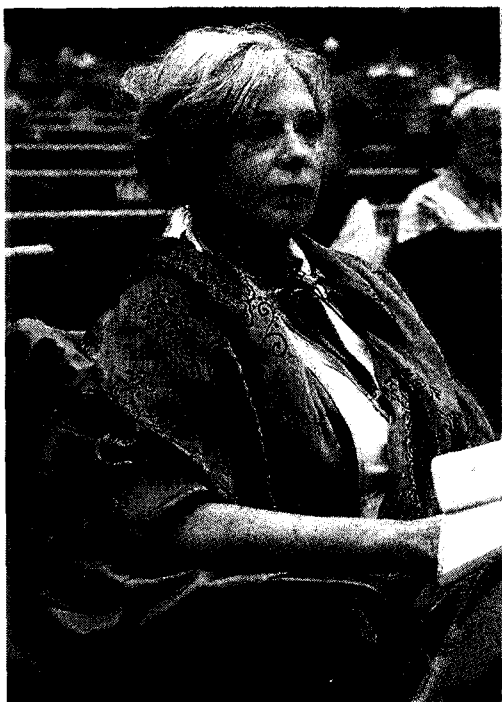


**FIRMATO IL PROTOCOLLO SULL'ENERGIA DAI COMUNI DI GENOVA E TORINO**

# Iride va a caccia di alleanze tra i piccoli del Nord-Ovest

## Allo studio la maxifusione con Enìa, Hera e Acea



**L'accordo**  
Uno dei punti del memorandum siglato ieri dai sindaci di Genova, Marta Vincenzi (nella foto) e di Torino, Sergio Chiamparino prevede la cessione da parte di Iride Servizi del 40% del gruppo Aster al Comune di Genova, già proprietario del restante 60%

**BEPPE MINELLO**  
INVIATO A GENOVA

Tutti vogliono la stessa cosa, ma sul come ottenerla sembrano avere idee diverse. Ieri, tra Genova e Milano, s'è giocata l'ennesima partita del risiko delle utility. A Palazzo Tursi, gli azionisti di Iride, i sindaci Sergio Chiamparino (Torino) e Marta Vincenzi (Genova), hanno annunciato la volontà di arrivare a una grande multiutility nazionale non più privilegiando «accordi a due» ma, «prendendo atto che il campo è più vasto».

A Milano, nello stesso mo-

**Possibili trattative anche con le utility di Alessandria, Asti e La Spezia**

mento, i manager di Iride, delle emiliano-romagnole Enìa ed Hera e la romana Acea, erano seduti attorno a un tavolo per ragionare sullo stesso problema: come muoversi sapendo che solo l'obiettivo è chiaro, «un'aggregazione - hanno detto Chiamparino e Marta Vincenzi - la più ampia possibile». «Fosse per me - ha aggiunto il sindaco di Torino - comprenderei anche la milanese A2A, perché il paese ha bisogno di una grande utility». Affermazioni seguite da considerazioni che hanno fatto saltare la mosca al naso ai romani di Acea. Chiamparino e Vincenzi hanno infatti aggiunto che «le sinergie industriali e di governance con gli emiliani sono più facili da costruire» e che «pur essendoci

una propensione verso alleanze senza limiti e pur pensando che non si debba escludere nessuno, il rapporto prioritario è con Enìa ed Hera». Parole tradotte con la volontà di Iride di procedere per passi graduali: prima alleanze con Hera e Enìa, poi con Acea. Quest'ultima ha subito fatto sapere che non ci sta, che non sarebbe disponibile ad accettare alcuna operazione insieme alle altre tre ex municipalizzate in cui il suo coinvolgimento avvenga in un momento successivo. Anzi, per Acea, il matrimonio a quattro non sarebbe l'estrema ratio in quanto la società avrebbe aperte altre opzioni di crescita. Un conflitto a distanza che ben giustifica la citazione del sindaco Chiamparino che ha scomodato un vecchio revisionista del marxismo, Eduard Bernstein: «Il fine è nulla, i mezzi sono tutto».

E tra i mezzi che Torino e Genova hanno scelto per procedere, come una modifica dello Statuto per attribuire entro breve i poteri gestionali a un comitato esecutivo paritetico, c'è anche la volontà di alleanze sotto casa. È un breve passaggio del memorandum siglato ieri mattina a Genova alla presenza dell'avvocato Benessia, futuro presidente della Compagnia di Sanpaolo, ma ieri in Liguria in veste di presidente

della Fsu, la finanziaria che detiene le quote azionarie dei due Comuni e controlla Iride. I due sindaci, nel memorandum, sottolineano il «particolare interesse...per l'estensione della collaborazione nel settore delle utility con altri significativi operatori locali». «Vero - spiega Chiamparino - e intendiamo non solo aziende del Nord Ovest, operatori dei quali non si intende mettere in discussione l'autonomia, ma con i quali la collaborazione nel settore delle utility è possibile». Quali? L'avvocato Benessia cita, come esempi e specificando che non ci sono ancora trattative in corso, «Alessandria, Asti, La Spezia e molte altre ancora; certo se possibili sono prioritarie alleanze con le varie Enìa ed Hera, ma nel frattempo coltiviamo le realtà locali che sono tantissime e importantissime perché legano il territorio e lavorano tutte in un modo, diciamo, spaiato, con difficoltà notevoli, spesso schiave delle forniture di un grande operatore che le prende una per una e le strozza».

